

VINCENZO FASOLO

## GIORGIO ORSINI DA SEBENICO

dal V Vol. degli *Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria*  
(1965)

### I.

Una delle personalità nella quale si realizza l'incontro storico spirituale e culturale che da millenni unisce Italia e Dalmazia, è quella di Giorgio Orsini da Sebenico. Si compie in lui quella fusione di elementi e spiriti dalmatici di origine romano-latina, che, con gli apporti di Venezia, si diffondono ininterrottamente lungo le due sponde dell'Adriatico, in reciprocità di contributi.

Storici: perché fatti, vicende di storia, ne creano le condizioni e gli affetti.

Spirituali: perché anche nella terra di Dalmazia si sono sempre alimentati sulla fonte classica, quei fatti che nell'italianità convergono, maturano e riassumono. Reciproco influsso: che opera anche durante il 400-500, anzi specialmente nel « Rinascimento », perché la tradizione romana, presente e operante in tutta la Dalmazia, era appunto in grado di dare motivi, esperienze, ispirazioni, alla grande reviviscenza classica in atto in ogni regione d'Italia. E tra queste, in Dalmazia.

Interpreti i Laurana, Giovanni da Traù e Giorgio Orsini da Sebenico (fermandoci al XV sec.).

Mentre i primi sono acquisiti all'ambito della nostra civiltà artistica per comune consenso e apprezzamento, meno nota appare la personalità dell'Orsini, benché il suo nome sia legato a quell'eccezionale monumento che è il Duomo di Sebenico. Sul

quale il recente turismo, che finalmente scopre la Dalmazia, ed alcune pubblicazioni di carattere divulgativo, hanno richiamato e richiamano l'attenzione.

Se di queste dobbiamo compiaceri, come dalmati e come studiosi, non possono sfuggirci d'altro lato le alterazioni, le manipolazioni (volute o inconsapevoli), che spostano l'obiettiva posizione di questa importante pagina della nostra storia artistica: dalmata e italiana.

## II.

Di già nella topografia monumentale e nella cronologia delle sue vicende, è l'indicazione della estensione della sua presenza nel vasto anello che unisce Dalmazia, Venezia, Marche e che si chiude in una gemma: il Duomo di Sebenico.

Ciclo che comincia a snodarsi da Zara e da Sebenico.

Il genitore di Giorgio è di Zara: Matteo de Jadra. Il figlio suo nasce a Sebenico. Poco sappiamo dell'arte paterna.

Siamo nel primo ventennio della Dalmazia veneta quando già Venezia ha consolidato le vie della sua espansione e istituito ordinamenti di pace, di civiltà, che favoriscono riprese di costruzioni, non solo militari, tanto più urgenti ed importanti nei luoghi di quel mare in ogni epoca ambito, ma anche di ordine civile e culturale, che città, comuni, Ordini religiosi e Nobili esigevano per i loro reggimenti.

La tradizione trecentesca, ricchissima e forte, dava maestranze e « Maestri » per una interpretazione costruttiva e stilistica di un particolare carattere di solidità, di gravità, nel quale si trasformava la dominante linea del « gotico » che da Venezia e dal Meridione d'Italia percorreva longitudinalmente la costa adriatica orientale.

Anche Sebenico negli ordinamenti e nell'economia della Amministrazione Veneta diventata e nominata « città » (e perciò governata da un « conte ») ambisce ad avere un degno Duomo: « una chiesa più grande e bella ».

Il vecchio Duomo di S. Iacopo, protettore della città, diveniva insufficiente. Situato entro un agglomerato di case esso non appariva degno.

Allora fu chiamato « Antonio Masegna » (Antonio figlio di Pietro Paolo delle Masegne).